

## ***Lo straordinario nella quotidianità.***

**Il discernimento tra il bene ed il male, in modo da dire dei "sì" convinti in conformità a Cristo e dei "no" efficaci ai rapporti egocentrici con Dio, con noi stessi, con gli altri e con le cose, è gioiosa consapevolezza di ogni persona.**

Ogni anno ritorna la Quaresima, da alcuni attesa ed amata, da altri messa da parte come importuna, da altri ancora ignorata nel suo vero significato. Siamo già nelle giornate conclusive, durante le quali siamo stati sollecitati a vivere con forte tensione il cammino quotidiano per non indulgere all'adattamento, alla mondanità, alla stanchezza, allo smarrimento del nostro fine, alla schizofrenia tra fede e vita. Non so però se siamo divenuti più consapevoli, attraverso l'introspezione (e per chi crede anche attraverso un confronto con la Parola di Dio), ossia trasparenti alla verità profonda di ogni realtà.

Forse abbiamo "fatto" qualche preghiera in più e particolari opere di carità o di mortificazione, come ci viene suggerito in Quaresima. E' più opportuno invece, e forse essenziale, ritrovare la verità del proprio essere e vivere la quotidianità, a volte dura e deludente, realizzando i valori che la consapevolezza ha mostrato.

Dai Vangeli sappiamo che anche gli ipocriti digiunano, pregano, fanno la carità (opere spirituali suggerite soprattutto in quaresima), ma non sempre ciò aiuta alla conoscenza di sé, a non assuefarci al male, a non convincerci che non ci sia nulla da fare in una realtà che a volte si presenta come "struttura di peccato".

Occorre una lotta interiore per diventare una personalità umana e spirituale robusta; è lotta durissima, ma senza di essa si cede al male, ci si arrende alla mentalità corrente, alla divaricazione tra ciò che si pensa e ciò che si fa. La lotta di Cristo nel deserto è esemplare per ciascuno di noi; ma lo è anche la lotta che Egli compie, con grandezza, nelle piccole cose ovvie, solite, quotidiane.

Per noi il pericolo di fuga dalle nostre responsabilità o l'adeguamento a "così fan tutti" è presente se viene a mancare la consapevolezza e quindi la intenzionalità, la vigilanza che ci apre alla verità: sono atteggiamenti in contraddizione con la opportunità offerta nel periodo quaresimale.

La divaricazione, di cui si è detto, è conclusione di un processo continuo che parte dalla mediocrità e, attraverso tappe successive, arriva alla negazione del male, a lungo andare considerato come bene.

Invece è la vita quotidiana il luogo delle scelte. La mancanza di consapevolezza può occultare la verità e continuare la recita e la sfilata di maschere che ingannano; in questi casi nulla è più demistificante ed ingannevole, nonostante gesti o pratiche apparentemente positive.

Amiamo l'autenticità, la interiorità, la consapevolezza, amiamo fare "cose vere", anche se non è sempre facile, perché formalismo, ostentazione, apparenza sono preferite nella società attuale. Occorre essere portatori di una visione della persona, alternativa al sentire comune, attraverso la consapevolezza, che diventa chiarissima coscienza di sé.

E' lo scendere nel profondo di noi stessi che permette di cogliere i valori assoluti e non le apparenze. E' come scoprire il profondo invisibile sotto la crosta visibile, è potersi contrapporre nei confronti del consumismo e dell'affarismo presenti a tutti i livelli, è cogliere la presenza e l'azione di "Colui che è più intimo del mio intimo e superiore a ciò che in me vi è di più eccelso".

Dio e le cose ci appariranno in maniera diversa. Ognuno di noi sarà veramente persona, ossia un essere cosciente e consapevole.

**don Giacinto Ardito**